



Anna Fresu

FLUIDA

prefazione di Maria Antonietta Maccioccu



MACABOR

Quaderni di Macabor

Collana di poesia

25

Anna Fresu

FLUIDA

MACABOR

2021 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina è di Marco Mora
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Prefazione

Chi nasce e cresce in un'isola per di più appendice di un'altra un'isola (in questo caso La Maddalena in Sardegna), con mare a vista a segnare i confini, il padre marinaio spesso lontano, la madre a riempire l'assenza e l'attesa con fantasie di storie, tra gioiosi ritorni e tristi partenze, dolcezze e furie di stagioni, non può che essere un tutt'uno con quello spicchio di terra in acqua che invoglia a "scoprire e sfidare la vita" (Gli occhi di Maddalena) e a cercare la propria essenza. Così Anna Fresu - Maddalena è fin da bambina corpo, mente e istinto in bilico verso l'altrove, nella condizione dell'andare più che dello stare, che esige la sfida alle barriere, navigando verso la scoperta del mondo e della conoscenza. Permeata di una fluidità di pensiero che spinge lo sguardo sull'altro e sull'altrove, come eterno Ulisse alla ricerca di vagheggiate colonne d'Ercole. E chissà se anche Ulisse, verso la fine del viaggio, ha sentito il bisogno di voltarsi indietro e ripensare la propria vita, per recuperare un'immagine chiara di sé di cui tutti abbiamo bisogno, per dare significato all'esistenza ed esorcizzare il vuoto della morte.

Non si tratta di bilancio, e infatti Anna Fresu non si sofferma a contare spiccioli di pro e contro, di rimpianti e nostalgie eccessive, di conti senza mai quadrare il cerchio (Impoetica poesia) inutili e inconcludenti. Quello che le preme è riacciuffare le tappe di un percorso al capolinea, senza avere paura di incontrare lo sbaglio, la fragilità, l'ambiguità di comportamenti ed emozioni. Con il cuore aperto a raccogliere anziché a recriminare.

In più di ottanta poesie di incredibile ricchezza di contenuti e limpidezza linguistica, l'autrice tratteggia la sua avventura umana mettendo in luce i punti critici di tutte le esistenze: il

tempo che passa e sfalda i corpi e, a volte, gli entusiasmi, l'amore e gli amori troppo spesso inconciliabili con la libertà, la polvere degli esili, la solitudine voluta e patita come *el ojo* di un tango senza partner, la difficoltà a capire un mondo diventato grigio (diventato o solo percepito?) senza gentilezza né futuro, la Storia che purtroppo è sempre ferma alla sconfitta dei *nada*, i nessuno della terra sfruttati e anonimi che pure la Storia la fanno col sacrificio dei loro corpi senza nome. Né serve a consolare una religione sorda all'ingiustizia e al sopruso.

Eppure...

Eppure la vita ha scrigni che la rendono irrinunciabile: l'esercizio della libertà, l'amore per i figli, i nipoti, i nostri morti, per l'umanità tutta; gli amori per uomini che hanno fatto fremere il corpo e il cuore, che nel tempo riemergono nella dolcezza dei ricordi o nei desideri di sensi riattivati; l'amicizia che regge ogni lontananza e c'è a lenire dolori e smacchi; la serenità di accettare il tempo delle rughe, dei capelli bianchi, delle dimenticanze, dell'abbandono, svuotando di inutili ricordi i cassette della memoria/liberandomi di orpelli (Scarti); il sollievo del silenzio, la contemplazione dei fiori. E la cultura: la Storia, flusso eterno di cui siamo particelle pulsanti, l'emozione della lettura, l'incanto del teatro, il sollievo della poesia fruita e scritta, quando non è inutile lamento o mendace illusione, ma guida per farci accettare di non avere altro che parole/per ingannare il tempo e la paura (Poesia Impopolare).

E l'imbrunire che avanza, il crepuscolo che conviene al mio tempo/di questo giorno che si va spegnendo" (Sonata), la coscienza della propria morte e il suo pianto anticipato: piango la vita/che amo e che mi lascia (Requiem), non impediscono guizzi di entusiasmi, vitalità di corpo e spirito: volano ancora,

ali di farfalla/ nel cuore, nella mente/... A ricordarmi/ che la
vita/ È (Lieve).

Serve il cuore leggero per continuare a danzare (Dolente),
per chiudere serena/ il cerchio della vita (Scarti).

Maria Antonietta Maccioccu

Fluida

Fluida
come l'acqua
che circondava
le mie origini
liquido amniotico
mare madre.
Fluide le mie radici
le mie lingue
fra Logudoro e Arcipelago
suoni e parole
di ogni Sud del mondo
storie di sabbia pietra
mare barche montagne
e di terre lontane.
Fluide sono le case
piazze strade, luoghi,
deserti che ho attraversato.
Fluida il mio pensiero
il mio cercare
fluida il mio sguardo
sull'altro e sull'altrove.
Fluida e fluttuante
la mia voglia di andare
fluida e ondivago
il mio modo di amare.
Fluida il mio essere
fra vegetale e animale
dolorosamente
coscientemente
umano.
Fluida il mio tempo
senza prima e dopo

eterno circolo
che inseguo, invano?
e tenacemente rinnovo.

Fluida io,
sempre diversa e uguale
alla matrice
che mi ha
generata.

Geografia

Odio i confini
i muri le barriere.
Non ha confini il cielo
muri il mare.
Mi riconosco
solo d'acqua e d'aria
con radici sospese
all'universo.
Viandante fra il passato
ed il futuro
sostando a tratti
a cogliere il presente.
Son io e l'altro
Io vecchia, io bambina
Io la madre e la figlia
Io che leggo
e che scrivo
portando il mare
verso la montagna
mescolando le lingue
ed i colori
Io voce e orecchio
che parlo ed ascolto
Io riflesso io specchio
canto e suono
eco di ogni passante
che ho incontrato
Io polvere
Io la strada
Io l'esilio
Io la meta
e il ritorno

Io lama io gazzella
Io elicriso, olivastro
Io cactus io acacia
Io gabbiano io pesce

Io Wanfundla e Treighino
io cicala e formica
Io fado e tango
marrabenta e anninia

Tessere
costruite e mescolate
nel gioco strano
di questa mia vita
chiusa e riaperta
dentro una valigia.

Breve

Breve il tempo
della nostra vita
il tempo della gioia
e del dolore
il fondersi del riso
con il pianto.
Fugace l'attimo
tempo di un respiro
il fiato mescolato
per dare senso
alle piccole storie
di ciò che siamo
e amiamo guardandoci
allo specchio della Storia
di giorni mesi anni
secoli che attraversiamo
ignari o scoprendo
riflessi e interferenze
coperti a volte
di un velo di mistero
per arrenderci grati
allo stupore regalato
ad uno sguardo altro
che rinnovi il mondo
in questo tempo breve,
brevissimo,
che ci è dato.